

# «Dono di Dio all'umanità» A Città del Messico un mondo di famiglie

Il presidente del Pontificio Consiglio, Antonelli: «Siamo qui per celebrare la bellezza della famiglia, ricchezza della Chiesa e della società». L'invito a vedere una «buona notizia» in tutti i nuclei

DAL NOSTRO INVIATO  
A CITTÀ DEL MESSICO  
LUCIANO MOIA

**S**e è vero che la famiglia è anche luogo di contrasti, di rapide e inattese alternanze, di rincorse tra gioia e sofferenza, di repentini cambi di marcia e di prospettive, nessun luogo al mondo meglio di Città del Messico potrebbe riuscire ad essere simbolo tanto eloquente ed efficace di questa complessità. Ieri mattina, davanti all'avveniristico Expo Bancomer, mentre migliaia di famiglie, di delegati, di rappresentanti dell'associazionismo, composti e dignitosi, erano in fila per superare i rigidi controlli dell'ingresso nella giornata iniziale del VI Incontro

**Sede dell'Incontro, la megalopoli centro americana. I delegati arrivano all'Expo Bancomer «accolti» da torme di poveri – ragazzi soprattutto – che non chiedono la carità ma, dignitosi, offrono piccoli servizi e mercanzie**

mondiale delle famiglie, frotte di ragazzini si aggiravano nel traffico paralizzato, ordinaria normalità in una megalopoli dove convivono 26 milioni di abitanti e 14 milioni di auto. Non chiedevano la carità, ma offrivano giornali, dolciumi,

schede telefoniche, magliette. E sugli spartitraffico baby-meccanici attrezzatissimi erano pronti a risolvere con un pronto intervento in tempo reale i guai di motori surriscaldati da soste forzate di due, tre, quattro ore. Accanto ai meccanici, i lustrascarpe, i venditori di batterie, di acqua minerale e di tanto altro ancora. Tutto in strada, tranquillamente, serpeggiando a gara tra le auto immobili, in una lotta spietata eppure sorridente contro la condanna della povertà, in cui il guadagno di pochi pesos può bastare a rendere una giornata meno dura della precedente.

## Esponenti da 108 Paesi

In questa cornice contraddittoria e festosa, specchio di un Paese dai mille paradossi, dove la forbice tra i pochissimi ricchi e l'esercito dei poveri diventa spesso intollerabile, ha preso il via l'Incontro mondiale delle famiglie. In un salone vasto come quattro campi di calcio, alla presenza di trenta cardinali, di duecento vescovi, dei rappresentanti di 108 Paesi del mondo e del presidente della Repubblica messicana, Felipe Calderon Hinojosa, il discorso inaugurale è stato tenuto dal cardinale Ennio Antonelli, presidente del Pontificio Consiglio per la famiglia. «La nostra è l'allegria dei figli di Dio che, provenienti dai cinque

continenti, si riuniscono per celebrare la bellezza della famiglia, ricchezza della Chiesa e della società. Il nostro è un incontro festoso, come festoso e colorato è il popolo messicano che ci accoglie». Antonelli ha ricordato il senso degli incontri mondiali della famiglia inaugurati da Giovanni Paolo II nel 1994 e ha ribadito il vivo interesse con cui lo stesso Benedetto XVI guarda alla grande assise di Città del

Messico. Due i collegamenti previsti con il Papa che invierà un videomessaggio e domenica interverrà in «diretta» alla celebrazione eucaristica conclusiva sulla spianata davanti alla Basilica di Nostra Signora di Guadalupe. Il presidente del Pontificio

Consiglio per la famiglia ha poi inquadrato il tema dell'Incontro messicano, «La famiglia formatrice ai valori umani e cristiani». Ha sottolineato la necessità di guardare alla famiglia, sempre e in ogni caso, come grande dono di Dio e ha ribadito che non bisogna mai



stancarsi di considerare tutti i nuclei familiari come «buona notizia» per la Chiesa e per la società, anche quando tanti segnali contraddittori sembrerebbero condensare sul futuro di genitori e figli un pesante clima di sfiducia e di incertezza. «E proprio in questa situazione – ha concluso Antonelli – diventa importante riflettere sulle modalità per rigenerare nella famiglia ciò che gli appartiene come dato naturale e incontrovertibile, la capacità di trasmettere dentro e fuori dalla porta di casa i valori che contano». Sulla stessa linea l'arcivescovo di Città del Messico, il cardinale Norberto Rivera Carrera: «Tra le missioni della Chiesa, il sostegno e la promozione della famiglia rimane il più urgente e il più importante. Famiglia è mistero come opera di Dio, ma è anche opera umana nella fatica umile di tanti padri e di tanti madri – ha detto Rivera Carrera – che cercano ogni giorno, nonostante tutto, di portare avanti i propri compiti educativi».

#### **Le Scritture e Claudel**

«I rapporti tra famiglia e Bibbia – ha spiegato padre Raniero Cantalamessa, predicatore della

**«Nell'amore sponsale c'è il senso dell'alleanza tra uomo e Dio», spiega il biblista Cantalamessa. Il cardinale Ouellet: la famiglia trasmette i valori che contano davvero. «A partire dalla vita», incalza la bioeticista Alvarè**

Casa pontificia, nella prima relazione dell'Incontro – rimandano al progetto iniziale di Dio, alla sua volontà di imprimere nell'unione tra uomo e donna il riflesso originario del suo amore». Uomo e donna, diversità e reciprocità, complessità di un mistero che obbliga all'apertura nello sforzo di colmare la propria incompletezza. Per spiegarlo padre Cantalamessa ha fatto ricorso alle parole del poeta francese Paul Claudel, in particolare là dove dice che l'innamoramento è il più profondo e genuino atto d'umiltà. Riconoscere di non poter bastare a se stessi, di aver bisogno dell'altro/a, significa

ammettere la propria natura finita, fragile, insicura. «Ecco perché nell'amore sponsale c'è già il senso dell'alleanza tra uomo e Dio», ha sottolineato Cantalamessa, che ha poi messo in luce come esista una stretta continuità, in questo sguardo sull'amore coniugale, tra Antico e Nuovo Testamento. Un amore che è valore non solo per gli sposi e per i figli, ma che allo stesso tempo riverbera i suoi effetti all'intera società. E proprio sui valori familiari, sulla fatica di trasmetterli e di riscoprirli, si è soffermato il cardinale Marc Ouellet, arcivescovo di Quebec, che ha messo in fila una serie di punti fermi, una sorta di decalogo dei valori che contano davvero. Indicazione tanto più necessaria nel pluralismo culturale che segna i nostri giorni e dove – come ha argomentato Helen Alvarè, docente di bioetica alla Columbia University, negli Stati Uniti – può capitare anche che un valore centrale come quello della vita, premessa e condizione per tutti gli altri valori, finisca per passare in secondo piano rispetto a esigenze, «gusti» e interpretazioni personali. Proprio per contribuire ad arginare questa deriva, la famiglia è chiamata a svolgere il suo ruolo insostituibile di presenza e di testimonianza.

# Il Papa: sappiate suscitare energie nuove

DI LORENZO ROSOLI

«**P**ossa questo importante evento ecclesiale manifestare ancora una volta la bellezza e il valore della famiglia, suscitando in tutti nuove energie in favore di questa insostituibile cellula fondamentale della società e della Chiesa». Così ieri, nell'Aula Paolo VI al termine dell'udienza generale, Benedetto XVI ha ricordato il sesto Incontro mondiale delle famiglie, chiedendo a tutti di unirsi alla sua preghiera «per implorare l'abbondanza delle grazie divine» sul grande meeting aperto ieri a Città del Messico.

Un evento che gli sta a cuore. Quale «delegato pontificio» ha designato e inviato il segretario di Stato vaticano, cardinale Tarcisio Bertone. Lo stesso Ratzinger si «mostrerà» al «popolo delle famiglie» con un videomessaggio registrato e con un intervento in diretta da Roma – domenica, al termine della Messa presieduta da Bertone – col quale annuncerà la data e la sede del setti-

«Famiglia, cellula fondamentale della società e della Chiesa»: da Roma Benedetto XVI ha chiamato tutti a pregare per l'evento di Città del Messico

mo Incontro mondiale. Su suo «mandato», inoltre, la Penitenzieria apostolica ha concesso l'indulgenza plenaria ai pellegrini giunti nella metropoli centroamericana e a quanti pregheranno in famiglia uniti «con lo spirito e il pensiero ai fedeli presenti a Città del Messico».

Il Papa aveva parlato dell'evento anche agli *Angelus* del 28 dicembre scorso, festa della Santa Famiglia di Nazareth, e dell'11 gennaio, festa del Battesimo del Signore. Nella prima occasione aveva indicato la famiglia di Nazareth quale «modello di amore coniugale, di collaborazione, di sacrificio, di affidamento alla divina Provvidenza, di laboriosità e di solidarietà»: quei va-

lori «che la famiglia custodisce e promuove, contribuendo in modo primario a formare il tessuto di ogni società». Domenica 11 gennaio, dopo aver battezzato tredici bambini nella Cappella Sistina, aveva additato il tema del sesto Incontro mondiale, *La famiglia formatrice nei valori umani e cristiani*, spiegando come il sacramento del Battesimo chiami gli adulti alla «responsabilità» di «educare i figli secondo il Vangelo».

Ieri, infine, Ratzinger ha rinnovato l'invito a pregare per l'evento mondiale poco prima di ricevere in dono le reliquie dei beati Luigi e Zelia Martin, i genitori di Teresa di Lisieux (ne parlamo a pagina 25), da lui definiti testimoni esemplari del «mistero dell'amore di Cristo». Nelle catechesi ispirate alle lettere paoline ai Colossesi e agli Efesini, aveva affermato: «Impariamo che cosa è il matrimonio nella luce della comunione di Cristo e della Chiesa, impariamo come Cristo si unisce a noi pensando al mistero del matrimonio».